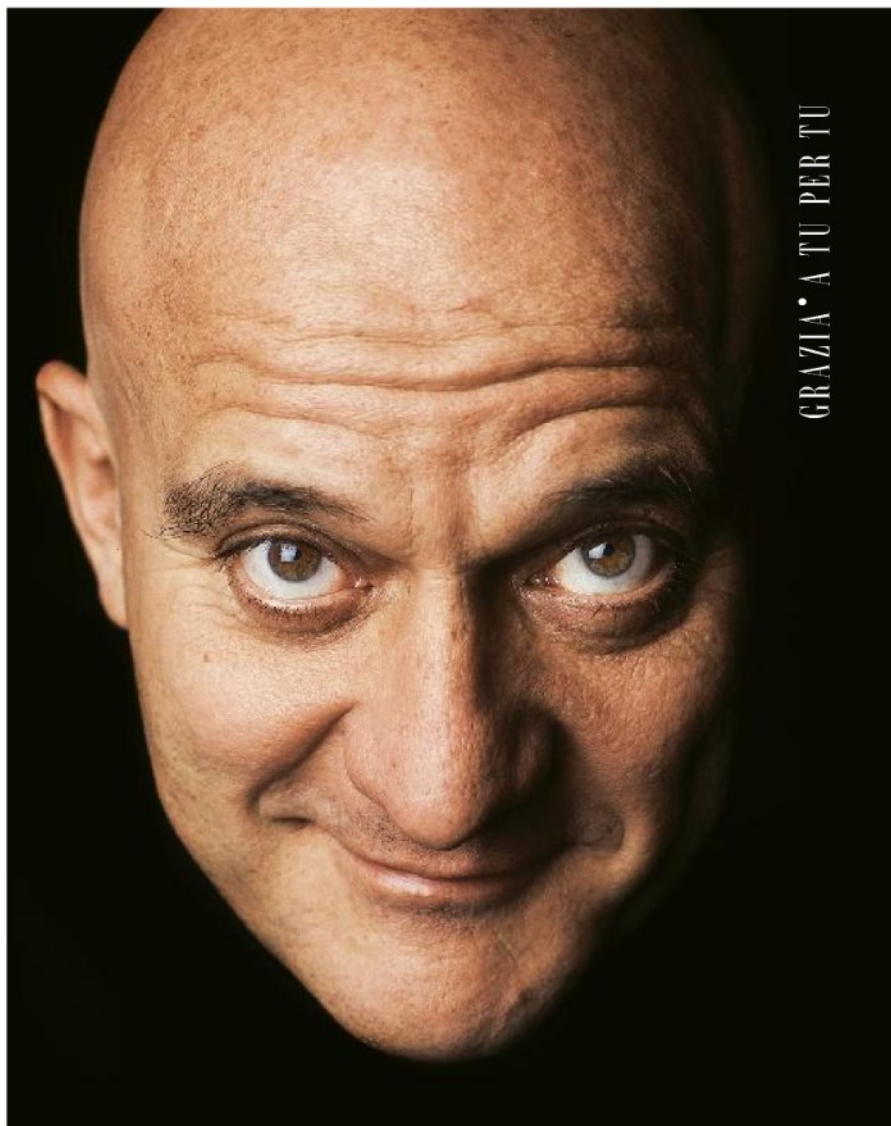


Claudio Bisio, 60 anni.

È il protagonista di cinema e tv del momento. Ha spopolato sui social cantando con gli scout. Per l'attore **CLAUDIO BISIO** la musica aiuta a raccontare buone storie. «Come fa Janet, la protagonista del *Rocky Horror Picture Show*, libera di intonare "Voglio essere porca", senza che ci sia un produttore ad aspettarla nei camerini in accappatoio», dice.

DI Fiamma Sanò
FOTO DI Guido Clerici



GRAZIA • A TU PER TU

Cantami UNA CANZONE

Se chiedete a qualsiasi suo collega di descriverlo con un solo aggettivo, state sicuri che quello dirà: «Generoso». Perché l'attore Claudio Bisio è uno che cede volentieri la battuta, che fa da spalla mettendoti in luce pur rimanendo, sempre, protagonista. È anche uno che si racconta in un'amabile alternanza poetica tra serietà introspettiva e ironia beffarda.

Ha compiuto 60 anni a marzo, la sua carriera non ha mai subito una flessione. D'altronde, la pigrizia non sembra proprio appartenergli. Basta guardare la sua fitta agenda che si alterna tra cinema, teatro e tv. Il 23 novembre è atteso nelle sale *Gli sdraiati*, film

di Francesca Archibugi tratto dal libro di Michele Serra. E all'inizio del 2018 sarà in *Arrivano i Prof*, di Ivan Silvestrini. A teatro ha da poco concluso il tour del *Rocky Horror Picture Show* e a dicembre parte la nuova tournée di *Father and Son*, ancora di Serra. Infine in tv, dal 15 novembre, sarà su Tv8, alle 21,15 nei 10 episodi di *The Comedians*, la serie firmata Sky e Dry Media che racconta la storia di due comici messi insieme per un nuovo show. È un finto documentario, in cui i protagonisti interpretano loro stessi: Claudio, il "vecchio", mentre il "giovane", da tempo partner artistico e amico, è Frank Matano.

Foto: LUZ

Ma nella vita, Bisio, è davvero generoso? O invece è turchio, come si dice siano tutti gli attori?

«Sono un parsimonioso. Vengo da una famiglia piemontese di ascendenze contadine, ho sempre messo da parte, mai fatto debiti. Adesso che c'è più fieno in cascina mi sembra di essere di manica più larga. Ma non amo gli sprechi».

Ce ne dice uno che le dà fastidio?

«Tanti, come le luci accese: passo per casa e le spengo ovunque. Il cibo: non lascio mai un piatto a metà. Piuttosto faccio porzioni piccole e poi mi concedo il bis».

Come ha festeggiato i 60 anni?

«In silenzio. Feci una bella festa per i 50, ma i 60 no, sono brutti».

Però lo dice ridendo.

«Sa che a quest'età posso avere lo sconto sui treni? Ma io non l'ho mai richiesto, voglio pagare la tariffa intera».

Senza scherzare, adesso: meglio 20 o 60 anni?

«Da giovani è bello, perché hai tutto davanti. Ma io sto meglio adesso, da adulto. I miei 20 anni, nel 1977, hanno coinciso con una delle più grosse delusioni della mia vita».

Quale?

«La politica. Al liceo, a Milano, l'ho seguita con grande coinvolgimento. Il 1977 è stato l'anno della caduta dell'utopia, del comunismo, del socialismo come società più libera. Iniziavano le divisioni, i miei compagni sparivano chi verso la droga, chi verso il terrorismo. Ero così deluso che sono partito per il servizio militare. In più mi ero lasciato con la mia fidanzata, i miei genitori si erano separati, frequentavo la facoltà di Agraria, ma non ero contento».

Voleva diventare agronomo?

«No. Le racconto la storia? Guardi che è lunga».

La ascolto.

«L'ultimo anno del liceo noi ragazzi militanti credevamo che la sinistra sarebbe salita al governo con le elezioni. Volevamo iscriverci tutti a filosofia e lettere ma ci rendevamo conto che non potevamo essere solo "parolai": servivano gli ingegneri. Così facemmo una riunione per decidere quali facoltà avremmo scelto all'università. Tirammo a sorte da una scatola da scarpe e a me capitò agraria. Ero il Ministro dell'Agricoltura del "governo ombra" della Quinta D, di Autonomia Operaia. Mi iscrissi davvero, ma non me ne fregava niente. Diedi 17 esami, con la media del 28. E poi crolla tutto, il sistema va a scatafascio e io mi dico: "Ho perso tempo, ho sbagliato tutto"».

Poi però il suo destino è cambiato.

«Tornato dal militare ho chiuso i ponti con tutto, sono andato a vivere da solo, ho lasciato l'università. Ho anche perso i capelli. Di nascosto ho preparato l'esame

per il Piccolo Teatro. Pensavo che non sarei mai passato. Invece proprio lì è cambiata la mia vita».

E da lì in poi ha fatto solo scelte giuste?

«Difendo perfino quello che in molti considerano uno scheletro nell'armadio: il cinepanettone. Ho fatto il più bello, *Natale a New York*, 26 milioni di euro al botteghino».

Qual è il suo traguardo più grande?

«Quello che non ho ancora raggiunto: un film tipo *La vita è bella* di Roberto Benigni. Dopo un capolavoro così, puoi andare in pensione serenamente».

Lei non ha la faccia di quello che sogna la pensione.

«No, ma ho quella di chi sogna un film così».

Che meriti si riconosce per la sua solida carriera?

«Preferisco dire che cosa mi manca: viaggiare. Più gli anni passano e più è difficile prendersi un anno sabbatico per fare il giro del mondo. E poi mi manca leggere, vorrei avere più tempo. Ho un po' l'ansia della giornata che finisce».

Sui suoi social network spopola Cantiamo con

Claudio Bisio: che cos'è?

«Ero all'aeroporto di Orio al Serio, due boy scout mi chiedono una foto. Da bambino sono stato scout per circa una settimana, abbastanza perché mi rimanesse impressa la canzone: "Al chiaror del mattin/ ci risveglia la canzon" e allora ho chiesto ai ragazzi di cantarla con me. Il video ha avuto migliaia di visualizzazioni. Adesso a chi mi chiede un selfie, chiedo in cambio di cantare con me la canzone della loro vita».

La sua qual è?

«*Alice*, di Francesco De Gregori. Una delle prime che ho imparato suonando la chitarra. Tutto quel disco, *Rimmel*, l'ho consumato. E mia figlia l'ho chiamata Alice».

Non posso non chiederglielo: che cosa pensa del caso

Weinstein, il produttore che molestava le attrici?

«Sono indignato, è bene che se ne parli. Il meccanismo potere-ricatto sessuale è violenza, tocca tutti i mondi, non solo il cinema. Le molestie sono violenza. Tolgono ingenuità, serenità, gioscosità all'amore e al sesso. Ha presente il *Rocky Horror Picture show*? Janet, la protagonista, canta "I wanna be dirty", "voglio essere porca". Voglio che esista un mondo in cui una donna possa cantarlo, senza che ci sia un produttore ad aspettarla in accappatoio».

Lei in che cosa crede?

«Nell'evoluzione della specie: ognuno di noi può e deve progredire. È quello che insegno ai miei figli, Alice e Federico. Lo dice anche il Vangelo, nella parabola dei talenti».

Dio è...?

«Dare il proprio contributo all'evoluzione. E spegnere la luce ogni tanto». ■



DISCHI

«La mia canzone del cuore è *Alice* di Francesco De Gregori. Tanto che ho dato quel nome a mia figlia»

Nella foto, Claudio Bisio con Gaddo Bacchini, nel film *Gli sdraiati*.